

ARDOR NEWS

PERIODICO A CURA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Dalla Santa Pasqua alla stagione dei colori Ardore cambia pelle e rinnova il suo impegno

Profumo d'estate

La Pasqua ci sorride

di Nicola Chinè

La più splendida Festività dell'anno, evento di bellezza e di gioia, è già tra noi.

Con la Pasqua esplose anche la speranza di ognuno e la voglia di un nuovo futuro sereno e sicuro, soprattutto portatore di giustizia sociale e di vera libertà per ogni persona.

I giovani non si accontentano più di una libertà superficiale e di una giustizia mediocre. La solennità della Resurrezione Pasquale, evento stupendo e sublime, non basta. I giovani pretendono testimonianza concreta e coerenza piena da parte degli adulti tra quello che dicono e quello che fanno.

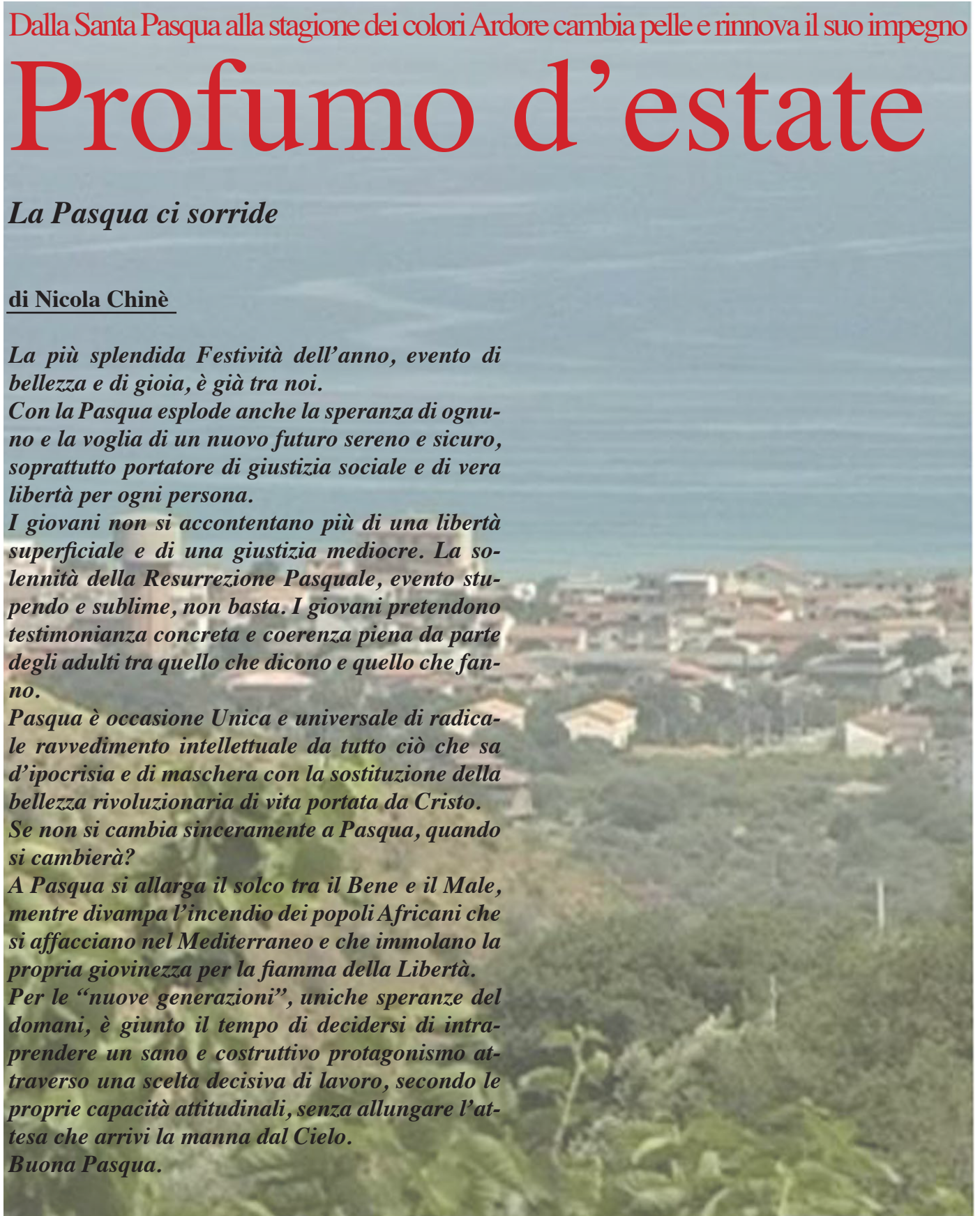
Pasqua è occasione Unica e universale di radicale ravvedimento intellettuale da tutto ciò che sa d'ipocrisia e di maschera con la sostituzione della bellezza rivoluzionaria di vita portata da Cristo.

Se non si cambia sinceramente a Pasqua, quando si cambierà?

A Pasqua si allarga il solco tra il Bene e il Male, mentre divampa l'incendio dei popoli Africani che si affacciano nel Mediterraneo e che immolano la propria giovinezza per la fiamma della Libertà.

Per le "nuove generazioni", uniche speranze del domani, è giunto il tempo di decidersi di intraprendere un sano e costruttivo protagonismo attraverso una scelta decisiva di lavoro, secondo le proprie capacità attitudinali, senza allungare l'attesa che arrivi la manna dal Cielo.

Buona Pasqua.



Anche Ardore si schiera a favore della donazione del sangue

di NATALINO SPATOLISANO

“Chi dona il sangue e gli organi dà vita e rivive in tante persone che avevano ormai perso la speranza di vivere”.

Con questo slogan evocativo si è concluso il convegno dal titolo “La donazione: un fatto di cultura e civiltà”, tenutosi presso l’aula magna dell’istituto “E. Terrana”.

L’iniziativa è stata promossa dal comune del luogo - assessorato alla pubblica istruzione igiene e sanità e dall’istituto scolastico comprensivo guidato dal dirigente Domenico Carteri. Proprio l’assessore alla pubblica istruzione Domenico Ferrò ha messo in evidenza “l’impegno prestato dall’amministrazione in carica, capeggiata da Giuseppe Campisi, nella direzione di sensibilizzare i giovani verso un argomento col quale è necessario prendere familiarità sin dalla giovane età per creare futuri cittadini solidali e consapevoli”. Protagonisti indiscussi, gli scolari dell’istituto di via De Gasperi, che sotto la guida dei loro insegnanti hanno lavorato sul tema, giungendo alla realizzazione di disegni dai titoli significativi, “Donare è vita”, “Donare è gratuito”, “Chi riceve trova allegria”.

Una apposita giuria ha premiato con un libro l’elaborato più rappresentativo. Nel corso dei lavori è stato, più volte, rimarcato come la donazione di sangue, midollo osseo, cordone ombelicale ed organi ai fini i trapianto, sia ormai una realtà terapeutica consolidata ed efficace nella cura di malattie ematologiche ed affezioni croniche critiche quali la cirrosi epatica, l’insufficienza renale cronica e le cardiopatie. Nel



campo della donazione degli organi, l’Italia ha raggiunto risultati di tutto rispetto nel panorama europeo, classificandosi in Europa il secondo paese per numero di donazioni (21 donatori per milione di abitanti) dopo la Spagna (32). Tuttavia, la Calabria occupa il penultimo posto fra le regioni italiane con una media di donatori inferiore a 10 per milione di abitanti nel 2009 ed una percentuale molto alta di rifiuti alla donazione per coloro in cui è stata accertata la morte cerebrale. Eppure, in Calabria, esiste una realtà drammatica che coinvolge migliaia di cittadini che aspettano, spesso invano, un trapianto di organi: la mortalità in lista di attesa oscilla fra il 15 e il 20%. La legge 91/99 ha assegnato allo Stato, ancorché agli enti locali, il compito di fornire adeguata informazione sulla donazione degli organi, affinché ciascun cittadino possa liberamente scegliere,

nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali, di poter essere o meno donatore di organi qualora la sopraggiunta morte cerebrale lo consentisse.

In particolare il direttore del centro trasfusionale dell’ospedale di Locri Asp 5 Saverio Iannello ha sottolineato “l’importanza del sangue come essenza di vita, impossibile da riprodurre in laboratorio”, soffermarsi pure sull’evoluzione storica delle trasfusioni, dai primordi sino ai nostri giorni, e sull’approfondimento scientifico. La presidente del Gadco di Locri Angela Epifanio ha richiamato, invece, l’attenzione sull’importanza della “educazione sanitaria, soprattutto, nella nostra epoca”. I lavori convegnistici sono stati coordinati dal presidente del consiglio comunale Giuseppe Greci.

Per Ardore un grande momento di socialità e riflessione.

L'amministrazione alla Bit di Milano per il rilancio turistico della cittadina

di NATALINO SPATOLISANO

Anche il sindaco di Ardore Giuseppe Campisi, unitamente al presidente del consiglio comunale Giuseppe Greci, ha preso parte alla XXXI edizione della Borsa internazionale del turismo (B.i.t.), che si è tenuta a Milano. Trentun anni, infatti, sono passati dal 1981, quando debuttò la prima Borsa internazionale, con 294 espositori e la presenza di 24 paesi esteri e 36.000 visitatori. La B.i.t. rappresenta, oramai, la più grande esposizione al mondo del prodotto Italia e tra le prime fiere di riferimento per l'industria turistica mondiale con una rassegna completa della migliore offerta internazionale.

Nove padiglioni e un'area complessiva di 65.000 mq netti sono i numeri, in termini di spazio, dell'edizione meneghina di quest'anno. "Dinanzi al più grande evento dedicato all'esposizione del prodotto turistico italiano e alle migliori offerte del mercato turistico internazionale non potevo certo mancare", afferma Campisi, "considerate, soprattutto, le numerose occasioni



di incontro che ci consentiranno di poter conoscere, direttamente, in anticipo, gli scenari mondiali del settore.

Ancora una volta", prosegue il primo cittadino, "il turismo si conferma uno straordinario fenomeno sociale e, allo stesso tempo, un settore economico molto vitale, in particolare, in un momento delicato di congiuntura economica in cui la crescita del ruolo internazionale della Bit rappresenta un punto di grande importanza per le sfide che interessano nei prossimi anni il no-

stro paese.

Durante i quattro giorni di permanenza sarà presentato il depliant del comune di Ardore. Anche quest'anno, la capitale del turismo ha offerto pure l'opportunità di incontrare numerosi tour operator, coi quali prendere contatti finalizzati ad instradare rapporti di collaborazione e scambi culturali, ovviamente," conclude Campisi, "per far conoscere maggiormente la cittadina di Ardore ed il suo patrimonio storico, artistico e culturale".

L'emergenza rifiuti affrontata con responsabilità

Nel momento in cui la Locride era in piena emergenza rifiuti la cittadina di Ardore riusciva a tenere botta e affrontare il problema non senza qualche disagio. Infatti nonostante non si potesse scaricare nei siti di raccolta della Locride, la Cooperativa che gestisce il flusso di raccolta anche nel Comune di Ardore è riuscita a non fare pesare ai cittadini quella che in

altri centri della Locride era una vera e propria emergenza. E nonostante qualche difficoltà e qualche disagio per i residenti nel periodo più critico Ardore è stato senza dubbio il comune che meno ha risentito del problema rifiuti. L'amministrazione sta anche lavorando in sinergia con gli altri comuni affinché il problema non si ripeta.



Opere pubbliche in appalto. Arrivano i fondi per Luppaniti e la piazza di Schiavo

“Grazie all’intenso lavoro di mediazione politica con la provincia e la regione”, prosegue, “si è riusciti ad ottenere i finanziamenti e ad appaltare due opere pubbliche di grandissima valenza civica. Si tratta dei lavori per la realizzazione di piazza del Carmine nella popolosissima frazione Schiavo e la costruzione di un intero tratto di rete fognaria che attraversa le contrade Badessa, Luppinati, Piccolo”. A riferirlo è il vice sindaco Bruno Sansotta.

Opere importanti, frutto di una programmazione concertata nell’ottica condivisa, e dalla giunta e dalla comunità locale, che hanno come obiettivo la di valorizzazione urbanistica del territorio, e che in sintonia con il nuovo piano strutturale comunale, tendono a far diventare la frazione Schiavo, vero e proprio centro urbano e non più

periferia. Piazza del Carmine, in particolare, verrà realizzata grazie ad un finanziamento di 190mila euro stanziato dalla precedente amministrazione regionale di centrosinistra, che comprende l’acquisto del terreno prospiciente la chiesa della Madonna del Carmelo.

Mentre 80mila euro è il costo di realizzazione per il nuovo tratto di rete fognaria che questa amministrazione ha fortemente voluto, nonostante la revoca di un finanziamento di ben 220mila euro da parte dell’attuale governo regionale, per la realizzazione di un tratto ancora più ampio”.

Ed ancora: “La giunta comunale ha deciso così di contrarre un mutuo con la cassa depositi e prestiti, per l’intero importo di realizzazione dell’opera, nonostante le ristrettezze economiche in cui versano ormai tutti i comuni, a causa dei



continui tagli del governo, per far fronte alle necessità dei cittadini. Verranno così, finalmente esaudite le numerosissime richieste della cittadinanza, che da sempre giungevano alla amministrazioni di turno e che mai hanno visto concretizzarsi.

Grandissima soddisfazione esprimono anche gli amministratori comunali, che hanno sempre lavorato pensando che il benessere dei propri concittadini fosse uno tra gli obiettivi principali da perseguire, e la valorizzazione urbanistica di tutte le frazioni ricadenti all’interno del territorio comunale, un metodo per raggiungere tale traguardo. Instancabile, quindi”, conclude il vicesindaco Sansotta, “il lavoro di questa giunta su tutti i fronti, merito del confronto diretto e quotidiano con l’intera cittadinanza, dal quale emergono le reali esigenze



ARDOR NEWS

Periodico a cura
dell’amministrazione comunale
di Ardore - Piazza Umberto I -
89031 Ardore (RC)
Registrazione Tribunale di Locri
n. 50/07 R.G.V.G.
Direttore Responsabile:
Nicola Chinè

In prima linea per la sicurezza stradale sulla fascia jonica

Chiesti all'Anas interventi per un tratto di statale 106

La statale 106 rimane una priorità per il territorio. Ed anche Ardore cerca di arrivare a mettere in sicurezza il tratto di statale ionica che l'attraversa.

Qualche tempo fa il Capo Compartimento di Anas Calabria e il presidente del Coordinamento regionale ionico per la statale 106, Franco Romeo, hanno percorso il tratto di ss 106 che da Squillace, in provincia di Catanzaro, giunge a Bovalino, in provincia di Reggio Calabria, per individuare i punti più pericolosi del tracciato che necessitano di urgenti interventi messi in sicurezza, poiché sedi di

frequenti incidenti stradali, spesso mortali, che hanno procurato all'arteria il triste appellativo di strada della morte. Raggiunta Ardore il Capo compartimento Anas e il presidente del Coordinamento per la ss 106 Franco Romeo hanno incontrato il Sindaco Giuseppe Campisi e l'ingegnere Domenico Zappavigna, che hanno rappresentato al gruppo di lavoro in visita la necessità di un intervento sul manto stradale, a tratti fortemente sconnesso e l'opportunità di razionalizzare, con una rotonda, il complesso incrocio di contrada Giudeo.



Buone notizie per Bombile: si al finanziamento

Il nuovo anno sembra aprirsi con una ventata di speranza. E' di 300 mila euro, infatti, la somma rientrante nel fondo regionale per il dissesto idrogeologico che verrà impiegata per il completamento dei lavori di consolidamento e messa in sicurezza del costone del santuario della Grotta di Bombile. Tutto è pronto per la gara d'appalto con cui l'ente appaltante assegna le opere da realizzare ad una impresa costruttrice. L'auspicio, ovviamente, è che la "ferita aperta nel cuore della Diocesi e, ancora di più, dei fedeli", come disse il rettore don Giuseppe Depace, possa essere risanata al più presto per ridare fiducia, anzitutto, a quanti vivono nella piccola frazione ardorese arroccata, geograficamente, su uno degli schienali che, dalle falde dell'Aspromonte, declinano, a linee quasi parallele, verso il mare. Facendo mente locale, sei anni son

passati, da quel venerdì 28 maggio 2004, ore 12.15, quando, un'immane frana, ed un'altra alle ore 21 del successivo 11 giugno, hanno fatto tabula rasa della località Madonna della Grotta di Bombile di Ardore e, pressoché distrutto, il santuario mariano risalente, secondo un antico inventario geracese, al 1506, anno in cui frate Jacopo da Tropea iniziò a scavare una grotta nella roccia dove dedicarsi alla vita eremitica ed appresso costruire una chiesa dove collocare la statua della Madonna. Lo scalpore che destò l'evento franoso fu roboante, tanto in ambienti ecclesiali che laici. Dopo numerose vicissitudini, però, un primo passo verso la ricostruzione fu compiuto. Alla presenza, infatti, di molte per-

sone vennero attivate le operazioni di estrazioni e recupero della scultura in marmo bianco di Carrara, che gli storici dell'arte attribuiscono a scalpelli della scuola siciliana di Antonello Gagini. La statua, tirata fuori e prelevata con l'impiego di un aeromobile giunto sul luogo, venne, successivamente, posizionata sull'altare della chiesa, dallo stile austero e dal piccolo portone d'ingresso con portale lapideo, dello Spirito Santo di Bombile. Non rimane, pertanto, che attendere l'evolversi dei fatti, nella speranza che torni a rivivere, nel medesimo luogo, il santuario mariano più accorsato, dopo quello sanluchese della Madonna di Polsi, della diocesi di Locri-Gerace.



La decisione nell'approvazione per il bilancio 2011

Diminuisce la tariffa comunale della Tarsu

La tariffa relativamente alla tarsu è stata diminuita del 6% per le civili abitazioni, del 4% per le attività commerciali, per gli altri servizi, invece, il sistema tariffario è rimasto invariato. E' questa la novità più significativa legata la bilancio di previsione 2011 approvato, l'altro ieri, "con largo anticipo rispetto agli altri comuni del comprensorio ed alle stesse previsioni di legge", per come evidenziato dall'assessore al ramo Domenico Ferrò, presso la sede consiliare di piazza Umberto I. "Esprimo grande soddisfazione per il risultato raggiunto", ha affermato l'assessore al bilancio, "atteso che tutto ciò è stato possibile grazie al lavoro prezioso e meticoloso di accertamento svolto dagli uffici competenti, diretti da Agata Varacalli e Bruno Zappavigna". Il civico consesso ha dato agio all'assessore Ferrò, nel relazionare su bilancio di previsione e relazione programmatica 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013, di rilevare come, "il comune del luogo sia stato in grado, nonostante i tagli imposti dalla legge di stabilità nazionale con la riduzione dei trasferimenti agli enti locali, operando di concerto con l'area tributi e l'area economico-finanziaria, nella parte del documento definibile 'non ingessata' che, purtroppo, è alquanto esigua, di effettuare una sorta di ripartizione delle risorse disponibili soddisfacendo, anzitutto, i servizi che si trovano in contatto più diretto con i cittadini, come la manutenzione delle strade, l'illuminazione pubblica, il servizio idrico integrato con fognatura ed igiene urbana. In particolare", ha specificato, ancora, Ferrò, "è stato aumentato lo stanziamento per l'acquisto e la manutenzione di immobili che interessano le scuole materne, elementari e medie, nonché per migliorare il servizio di trasporto degli alunni e la mensa scolastica. Nei limiti consentiti dalla legge si è mantenuta, tuttavia, la disponibilità



finanziaria necessaria per le diverse attività culturali, turistiche e ricreative". Dai banchi dell'opposizione è stato il consigliere Giuseppe Angiò a stigmatizzare le parole dell'assessore Ferrò, per la mancata impronta politica del documento di bilancio. L'assise comunale di piazza Umberto I ha deliberato, in ogni caso, anche la "pubblica utilità e la sicurezza per la circolazione della strada e la regimentazione delle acque, atteso l'opera in itinere, per la quale verranno impiegati 600mila euro da parte della provincia, che prevede la copertura del tratto terminale del vallone Salice, dalla ferrovia al lungomare, con spostamento del passaggio a livello all'altezza del vallone Salice stesso". Il massimo organo rappresentativo della collettività ardorese si è pronunciato, da ultimo, in merito "all'alienazione dei beni comunali non sottoposti a particolari vincoli di natura legislativa".

Ad Ardore l'isola ecologica per tutti i tipi di rifiuti

E' ormai operativa anche ad Ardore l'isola ecologica, uno spazio per la raccolta di tutti i tipi di rifiuti, specialmente gli ingombranti e i pericolosi. L'isola ecologica è un'area recintata e sorvegliata, attrezzata per la raccolta differenziata dei rifiuti, disponibile anche nel comune di Ardore. I cittadini pos-

sono portare anche rifiuti non smaltibili tramite il normale sistema di raccolta, tipo i rifiuti ingombranti o pericolosi. L'utilità principale è quindi, quella di evitare lo smaltimento in discarica, per recuperare risorse e tutelare meglio l'ambiente. Per tutte le informazioni ci si può rivolgere al comune.



Il contributo di Emanuele Terrana

di NATALINO SPATOLISANO

Trentadue anni fa veniva meno Emanuele Terrana. Era, infatti, il primo settembre 1979. Ingegnere, docente, sindaco, parlamentare ed uomo di governo ardorese fu di milizia repubblicana finché la morte non lo colse. Nato il 12 febbraio 1923, incominciò la sua vita di scolaro nel plesso di contrada Schiavo. Ben presto, però, si trasferì a Roma con la famiglia.

Qui, conseguita la maturità classica si addottorò in ingegneria, intraprendendo l'insegnamento universitario. Ma in quel torno di tempo, erano gli anni '40 del secolo scorso, assurgeva in lui l'incontenibile passione politica.

Dopo il 25 luglio 1943, quando la congiura di palazzo fece crollare il regime fascista, aderì, dapprima, alla Resistenza e, subito dopo, al partito repubblicano, divenendo, da goliardo, anche segretario nazionale dell'associazione "Gugliel-



mo Oberdan" - giovani universitari repubblicani. Da segretario della F.i.g.r. diventò, nel 1965, segretario nazionale del P.r.i. all'epoca del triumvirato con Biasini e Salmoni, rimanendo poi vicesegretario fino

al settembre 1979. Ma Emanuele Terrana non trascurò certo il suo luogo natio.

Venne eletto sindaco di Ardore, dal 1967 al 1970. In quegli anni fece erigere la scuola media di via De Gasperi che porta, tuttora, il suo nome, "consapevole del fatto che soltanto con l'istruzione dei giovani e l'impegno culturale ci si potesse affrancare, superando i mali secolari della Calabria, la miseria e la criminalità organizzata". Tuttavia raggiunse mete più ambite. Dal 1962 al 1968 fu consigliere d'amministrazione RAI, mentre, nel 1972 divenne vicepresidente della Cassa per il mezzogiorno. Eletto alla Camera dei deputati dal 1968 al 1972 e dal 1976 al 1979, ricoprì la carica di sottosegretario di Stato ai trasporti e aviazione civile nel biennio 1968-1969, col cinque volte presidente del consiglio dei ministri, Mariano Rumor.

Alle urne il 15 e 16 maggio

Ardore e la Locride si preparano al voto

Ardore e la provincia di Reggio Calabria sono chiamate al voto. Dopo cinque anni si torna alle urne. I cittadini di Ardore sono chiamati a scegliere il loro primo cittadino per il prossimo quinquennio: due i candidati che si presenteranno al giudizio dei cittadini. Ma le elezioni 2011 interessano anche i 516mila elettori della provincia di Reggio Calabria, chiamati alle urne per il rinnovo dell'amministrazione provinciale. Il 15 e 16 maggio (con l'eventuale ballottaggio del 29) dunque, le elezioni provinciali 2011 determineranno il successore

di Giuseppe Morabito, o la sua riconferma. Le Elezioni sono un appuntamento importante. Attraverso l'elezione dei nostri rappresentanti possiamo dare il nostro contributo all'orientamento del futuro del nostro territorio. Oltre al comune di Ardore altri comuni della Locride si sottoporranno al vaglio degli elettori per il rinnovo dei consigli comunali. Insomma un importante teste sia politico che sociale per tutto il comprensorio che dovrà dare fiducia o continuità a chi per i prossimi 5 anni dovrà governare paesi e provincia.



Nel 2002 scompariva Mario Vincenzo Careri

Il ricordo di un ardorese illustre

di NATALINO SPATOLISANO

Il 19 giugno 2002 la cultura dialettale rimaneva orfana di una voce poetica autentica. A rendere l'anima a Dio era, infatti, Mario Vincenzo Careri, colui che, per oltre mezzo secolo, "cantò pene d'amore, serenate, bellezza della campagna, armonie della vita semplice, il tempo presente in contrasto di valori con il tempo passato". Il poeta ardorese, il cui nome figura, oramai, nei manuali di letteratura calabrese, fu cantore delle grandi passioni umane dominate dalla ragione, testimone dei mutamenti storici che condussero l'Italia dal ventennio fascista alla sospirata democrazia. Venuto al mondo il 12 febbraio 1918 sfidò la vita che lo mise, ben presto, a dura prova, già con la prematura morte del padre. Maestro elementare, invalido di guerra, profugo d'Africa, Mario Vincenzo Careri fu anche cavaliere ufficiale al merito della Repubblica italiana e benemerito dell'istruzione popolare. Diede alle stampe diverse opere che ottennero uno straordinario successo di vendita. Tra le pubblicazioni, "Pe susu e pe jusu", poesie dialettali (1963), "Juhà", poemetto in vernacolo (1970), "Ulisse nel nostro mare", commedia (1979), "Fatti da cotrananza", poemetto autobiografico (1982, ristampa con la seconda parte 1996), "A grolia du paisi", poemetto in sestine, di ventitre canti, composto nel 1978, ma edito più di recente. In merito a quest'ultima va detto che è un'opera di poesia o, meglio, è il poema della vita, "anzi di alcuni aspetti e momenti di essa, perché la vita, nonostante l'impegno dell'uomo nella ricerca, resta un mistero che non si lascia mai total-



mente svelare". Il poeta immagina di interrogare le tombe di Ricamo, ove un tempo era ubicato il cimitero di Ardore, ed ottenere informazioni sui fatti di cui si venera il ricordo. "Rivivono così personaggi, potenti e plebei, del dramma ardorese del 1867 e protagonisti locali del vecchio e del nuovo nel processo di Unità nazionale". Tra le opere inedite, "Dialoghi i cumpari Micu", "Il duca Gambacorta", dramma, "U zitaggiu da soru picciula", "I sonetti", 35 poesie in dialetto, dal 1930 al 1997, in cui l'autore "canta alcuni aspetti della vita colti con immediatezza e fine sensibilità". Ma Mario Vincenzo Careri è stato anche un fine giornalista. Per un quarto di secolo corrispondente del quotidiano "Il Tempo" e della "Gazzetta del Mezzogiorno", ha collaborato con "Calabria Letteraria", e con altre riviste e periodici. È stato anche fondatore e direttore del periodico "U Bizzoccu". Tantissimi i premi conferitigli. Tra i più importanti, poeta

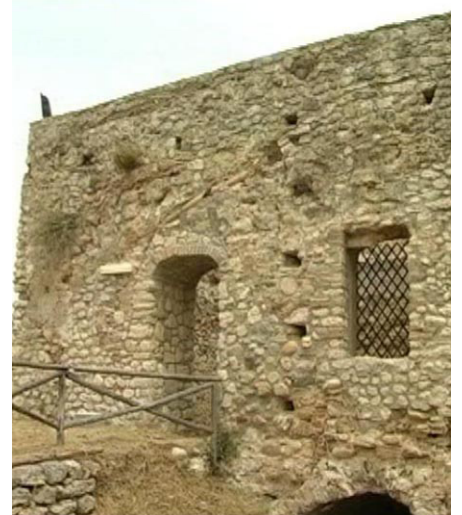
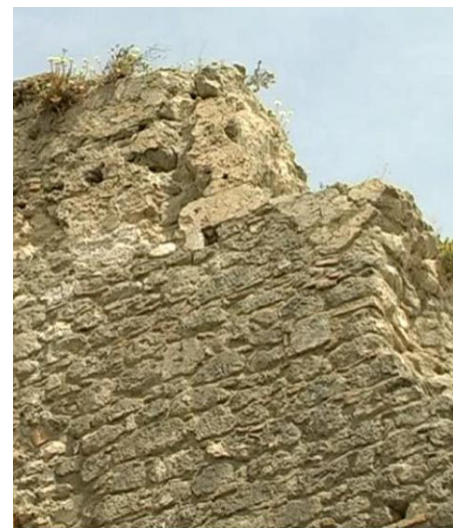
di "Quarta sponda", giornale di Triполи nel 1937, segnalazione d'onore nel 1955 e vincitore nel 1956, nel 1969 e nel 1970 del concorso letterario "Cola Napoli" di Locri, segnalazione d'onore premio "V. Butera", Guardia Piemontese nel 1958, diploma encomio conviviale I grado, convivio letterario, Milano 1963, premio città dei tre colli, Catanzaro 1970, premio cultura della presidenza del consiglio dei ministri, 1971, premio letterario di poesia dialettale "A. Morganti", Viareggio 1977, vincitore trofeo Corrado Alvaro, Ciss Siderno 1977, targa autore teatrale, Un. cult. calabrese, Catanzaro 1977, premio poesia dialettale "Il Gabbiano", Reggio Calabria, 1977, primo premio "Ulivo d'argento", Acc. hera lacinia, Lamezia Terme 1979, vincitore XXXVII edizione Giugno Locrese nel 1983. Con Mario Vincenzo Careri se ne è andato colui che occupava un posto di primo piano nel panorama della poesia dialettale calabrese.

La ricostruzione storica dell'edificio simbolo di Ardore

Il Castello feudale è lo scorcio della storia della cittadina

Il castello feudale ardorese, che sorge su una rupe tufacea, di fronte alla chiesa matrice, sulla piazza, oggi denominata Umberto I, racchiude quattrocento anni di storia. Una ricostruzione delle origini del maniero è stata fatta dal cultore di studi storici Giuseppe Greci. “Nei primi anni del 1600”, sostiene, “allorquando la famiglia Gambacorta acquistò il feudo di ‘Santo Nicola, Ardore e Bombile’, si pose il problema di fortificare il capoluogo del piccolo Stato. Per tali motivi”, aggiunge, “Orazio Gambacorta, primo duca, elesse Ardore a capoluogo del feudo, in quanto strategicamente più idoneo degli altri siti, decise di costruire alcune opere difensive, due porte e mura di cinta, e volle edificare anche una dimora fortificata che potesse accogliere l'intera corte. Il castello s'impianta su una base quadrata di circa 50 metri di lato, con la facciata principale rivolta ad est, verso l'Università. Agli angoli, originariamente, erano situate quattro torri. Di esse rimangono, quasi intatte, una torre quadrilatera, quella di nord-est, seminascosta dalle costruzioni abitative ottocentesche, ed una torre cilindrica posta a sud-ovest, dalla quale ancora oggi si può ammirare lo splendido scenario del mare Jonio e, in lontananza, il promontorio di Capo Zeffirio. Il maniero si affacciava un tempo sul fosso-giardino che, delimitato da un muro di cinta, a sua volta, limitava con la piazza della chiesa madre, parte della attuale piazza Umberto I. Da

questa si dipartiva una rampa in muratura disposta su cinque archi che, attraverso un ponte levatoio, dava accesso al voltone d'ingresso del castello. Il progetto originario dell'edificio”, puntualizza, ancora Greci, “prevedeva la realizzazione di tre piani, il primo dei quali seminterrato, ma la sua realizzazione, non venne mai ultimata. Furono probabilmente le ingenti spese sostenute dai proprietari, i lutti familiari e la crisi economica più generale che colpì l'Europa nel XVII secolo, che, probabilmente, impedirono il completamento della struttura. Certo è che il castello di Ardore doveva apparire un edificio maestoso, simbolo di potere ed ostentazione di ricchezza della famiglia Gambacorta. Nel piano seminterrato erano situate le cisterne per la raccolta dell'acqua, le officine, le cantine, le stalle e vari ambienti con volte a botte o a crociera. Il piano nobile comprendeva la residenza dei feudatari, i servizi, alcuni magazzini e la prigione. Un sistema di cunicoli e passaggi segreti mettevano direttamente in comunicazione i punti strategici dell'edificio, le vie di fuga e i bastioni di difesa”. Ed ancora, “il castello era riccamente arredato e le sale residenziali erano abbellite con affreschi ed elementi decorativi in pietra di Siracusa intagliata. Oggi, purtroppo, dello splendore e del fasto di un tempo rimane molto poco. Un avverso destino accomunò il castello e la famiglia Gambacorta”.





L'esperienza dell'oculista ardorese Roberto Polito

Quando fare il medico diventa vera missione. Da Ardore al Madagascar per aiutare i bambini dell'Africa

Si è conclusa la missione filantropica di Roberto Polito, già responsabile dell'unità operativa di oculistica del nosocomio di Locri, partito con "Medici in Africa", per l'ospedale di Henintsoa nel sud-est del Madagascar. Seppur provato dall'esperienza, l'abbiamo raggiunto presso la sua casa retrostante piazza Dante. Ci parli del suo viaggio in Africa... "Nonostante i problemi incontrati siano stanti tanti, soprattutto, all'inizio, il pessimismo l'ho superato nei giorni successivi. Lì c'è un ospedale che da noi sarebbe considerato inappropriato ma, per il territorio e per il Madagascar, è un'eccellenza. L'igiene non è perfetta ma non si sono mai verificate infezioni. I medici locali sono Naina e Angeline. Caposala è suora Agnese. Vi sono altri infermieri ed una ferrista. I posti letto sono una quarantina. Nella missione, durante la mia permanenza, c'era oltre all'anestesista Margherita anche una coppia di chirurghi genovesi, Ilaria e Iacopo. Erano presenti pure una decina di suore dell'ordine della Misericordia, tutte malgascse, e il fondatore dell'ospedale padre Cento. La sua attività come si articolava? "La mattina ero impe-

gnato nelle visite e talora anche al pomeriggio. Ho fatto un centinaio di visite, diversi interventi, uno di essi, peraltro, in collaborazione con la chirurga Ilaria, in anestesia generale, mi ha scosso non poco ma anche dato molta soddisfazione". Ci può raccontare meglio? "Si è trattato di una bimba di tre anni con retinoblastoma sanguinante, un tumore maligno che propagandosi al cervello, porta alla morte. Spero che non ci siano metastasi". Ha conosciuto luoghi e gente? "Poca roba, per il lavoro intenso e il caldo afoso. Qualche foto e riprese nella missione. La vegetazione è ricca, la gente semplice, senza malizia e molto disponibile. Ho colto nel loro sguardo e nel loro agire tanta umanità che forse a noi 'più civili' manca." Allora in fondo non è pentito dell'esperienza? "Certo che no! Anzi, sono molto contento perché, nonostante le zanzare, la salute e altro, ho dato un aiuto concreto e ho ricevuto tanto. Se la salute mi assiste, forse ripartirò ad agosto". Orgoglio di un medico che ha speso la vita per aiutare gli altri e orgoglio anche della città di Ardore che abbraccia il professionista.

Anche per le festività natalizie l'amministrazione ha puntato sull'artista cauloniese

Cavallaro non delude e fa ballare ancora Ardore per tutta la notte

Un mare di persone si è riversato in piazza Dante in occasione dell'happening musicale culminato nello spettacolo di Mimmo Cavallaro e i Taranproject. Impeccabile, l'artista cauloniese, nell'agorà intitolata al sommo poeta trecentista, insieme al maestro Cosimo Papandrea (lira e organetto), e agli altri componenti del gruppo Giovanna Scarfò (danza e canto), Carmelo Scarfò (basso), Andrea Simonetta (chitarra), e Alfredo Verdini (percussioni), hanno trascinato il pubblico, per oltre due ore, al suono della "Taranta" e della musica



popolare calabrese che ritrova proprio nel "Taranproject" uno dei momenti più importanti per innovare l'armonia della tradizione locale. Il poliedrico artista cauloniese, con la sua inesauribile voce densa di coloriture armoniche e profondità tonali, ha ripercorso i momenti salienti del suo lavoro, dove ricerca e sperimentazione approdano negli spazi musicali inediti senza abbandonare le radici culturali ed armoniche della tradizione popolare locridea. Da "Lu cantu di lu marinaru", a "Tarantella per lira", passando per "Sona battenti", "Rosa russa", "Primavera spampinata",



"Mulinarella" e "Rosabella" è stato uno spettacolo che ha inebriato un pubblico variegato, giunto da ogni luogo. Indelebile rimarrà, infatti, nel popolo festante l'happening musicale, instillante ritmi suadenti e sprigionante balli sbrigliati di una massa di gente che sciamava trasognante. Musicista, cantore e compositore Mimmo Cavallaro sa cogliere dalla sua terra il linguaggio, gli strumenti e lo stile di un'arte che viene da lontano. "La tarantella nella locride è il ritmo portante per racconti che riconducono alla mitica Castelvetero di un tempo, affiancata al mare, baluardo e ponte verso la terra dei Saraceni, fedeli di un'altra fedeltà. La nostra musica è molto seguita, sono contento che dopo tanti anni di lavoro, studio e ricerca, siamo arrivati ad un punto in cui non possiamo che ritenerci soddisfatti e felici per ciò che stiamo vivendo e che si è creato intorno a noi una forte manifestazione di affetto per ciò che facciamo con passione da tempo. Anche il disco sta andando molto bene. Rispecchia il nostro impegno ed il nostro lavoro, e delinea sicuramente un legame alle nostre origini calabresi". Canti, balli e ritmo irresistibile del tamburello hanno rappresentato gli ingredienti di una serata indimenticabile segnata da un repertorio fatto di canzoni allegre, tristi, malinconiche e romantiche, all'insegna della musica che si ispira alla tradizione antica della cultura popolare calabrese ed alla tarantella. Gli equilibri melodici, i suoni travolgenti ed i canti soavi di un sipario che sembrava non dovesse calare mai hanno contagiato l'enorme massa di gente affluita, per la festa di S. Stefano, nella piazza antistante alla dismessa stazione ferroviaria.

Buona Pasqua

